

Industria. Il numero uno Guarguaglini: «Avremo il migliore accesso a un mercato commerciale da 20 miliardi di dollari»

Parte l'asse Finmeccanica-Libia

Firmata ieri a Roma la joint venture paritetica con il Fondo sovrano di Tripoli

Mara Monti
MILANO

Non ci sono soltanto le ferrovie e gli elicotteri nei piani di Finmeccanica in Libia. Ora anche per l'aeronautica, i sistemi di sicurezza e i trasporti si aprono le porte della "medina" di Tripoli e non solo. Un accordo, firmato ieri a Roma tra il presidente e amministratore delegato Pier Francesco Guarguaglini e Mustafà Zarti amministratore delegato del fondo sovrano Libyan Investment Authority (Lia) suggella la nascita di una joint venture con l'obiettivo strategico di avvalersi della tecnologia e del know how di Finmeccanica, ma soprattutto rendere la Libia e il Nord Africa, entro i prossimi anni, moderne realtà industriali.

Il memorandum of understanding che al momento non prevede l'entrata della Lia nel capitale del gruppo di Piazza Montegrappa, pone le basi per la costituzione entro un anno di una joint venture partecipata al 50% da Finmeccanica e da Libya Africa

Investment Portfolio, fondo di investimento controllato da Lia, con un capitale sociale fino a un massimo di 400 milioni di dollari. La partnership potrebbe maturare a breve ulteriori sviluppi con l'ingresso di un terzo partner e consolidare i rapporti socio-industriali tra Africa, America e Medio Oriente. I tempi sarebbero veloci, nonostante le difficoltà di tali accordi.

Uno sviluppo che andrebbe a rafforzare la joint venture che come spiega un comunicato, «sarà lo strumento principale per le iniziative congiunte di business e potrà effettuare investimenti per specifiche attività commerciali e industriali» attraverso la costituzione di società ad hoc.

I primi passi della joint venture, che rimarrà come gestione tattica e strategica sotto i pieni poteri del management di piazza Montegrappa, si concentreranno su obiettivi industriali nel comparto civile dai trasporti, all'energia, alle comunicazioni, all'aerospazio e

all'elettronica. Tra i paletti posti all'accordo ci sarebbe il consenso a limitare gli interventi esclusivamente all'industria civile e non militare.

Soltanto nell'ultimo anno, Finmeccanica, in Libia ha sottoscritto ordini per circa un miliardo di dollari. «Con questa joint venture ci avvarremo del migliore accesso ad un mercato commerciale da 20 miliardi di dollari - ha detto Guarguaglini al Tg1 -. L'accordo stabilisce il concetto che è possibile mettere in campo investimenti anche fuori dalla Libia, sia in Africa che in Medio Oriente». Ampia l'area geografica di interesse nell'area Nord africana: oltre alla Libia, anche Marocco, Algeria ed Egitto e, inoltre, nell'area mediorientale, Emirati, Yemen e Arabia Saudita.

Secondo Mustafà Zarti, «questa cooperazione potrà essere rafforzata dalla stessa joint venture che aprirà la strada a significative iniziative che favoriranno l'accesso e la penetrazione in Libia, in Africa e nel Medio

Oriente. Questo accordo è l'esempio della continua e profonda attenzione della Lia verso intese di tipo strategico e alleanze internazionali, come investitore di lungo termine».

Guarguaglini si è quindi soffermato sulle opportunità che la sola Libia offre a Finmeccanica: «In Libia - ha ricordato - abbiamo già acquisito diversi ordini. C'è quello da 541 milioni di euro per il segnalamento, che si è aggiudicato Ansaldo Sts. È avviato il discorso sul border control nell'ambito dell'accordo tra Italia e Libia in base al quale l'Italia ha assicurato i finanziamenti per il controllo dei confini a Sud del Paese libico». Altra chance è poi la realizzazione della metropolitana di Tripoli: «Noi abbiamo fatto l'offerta: quella è un'altra possibilità».

Intanto questo pomeriggio si riunisce il Cda per approvare i dati semestrali di Finmeccanica. Ieri in Borsa il titolo ha chiuso a +1% in controtendenza con il resto del mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La firma con i libici.

La firma ieri a Roma tra il presidente e a.d. di Finmeccanica Pier Francesco Guarguaglini (a destra) e Mustafa Zarti, vice amministratore delegato di Lia

LA STRATEGIA

Non è previsto l'ingresso dei libici nel capitale del gruppo italiano
Gli obiettivi industriali si concentrano nel civile

